



La senatrice Anna Finocchiaro
FOTO LAPRESSE

«Il Pdl pensi al Paese non strattoni Napolitano»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Quest'anno niente vacanze, non mi sono fermato neanche a Ferragosto». Gira l'Italia Gianni Pittella, Pd, vicepresidente dell'Europarlamento che punta alla segreteria del Nazareno. Il Pd si divide sul documento Boccia «blinda governo», mentre il Pdl, da Schifani a Cicchitto, minaccia di far saltare tutto se i democratici votano per la decadenza di Berlusconi. Non le sembra surreale?

«Assolutamente, tra l'altro stiamo parlando di una mozione di cui non abbiamo letto il testo completo. Non c'è davvero bisogno di questo dibattito, anche perché il Pd deve sostenere senza esitazione il governo Letta tanto più ora che dal Pdl giungono minacce e intimidazioni. Se il Pdl vuole anteporre la difesa del proprio capo, condannato da tre gradi di giudizio, si accomodi, vorrà dire che si assumerà la gravissima responsabilità di aprire la crisi».

In realtà è lo stesso Berlusconi a dire che non intende fare passi indietro e promette che non deluderà i suoi sostenitori. Solo fumo?

«Naturalmente ognuno è libero di fare ciò che vuole, però mi permetto di osservare che un leader è tale se mette davanti a tutto gli interessi generali e quelli del Paese lasciando da parte quelli personali. In questo momento pensare al Paese significherebbe permettere al governo di andare avanti e alla politica di riconquistare una fisiologica alternanza tra una sinistra riformista e una destra moderata libera da berlusconismo e antiberlusconismo».

Da Cicchitto alla Gelmini sono ripartiti gli appelli a Napolitano affinché trovi la soluzione politica al caso Berlusconi. Ma c'è una soluzione politica?

«La devono smettere di strattonare il presidente della Repubblica. È intollerabile questa continua azione di pressione su una personalità che ha dimostrato nel corso di tutta la sua vita e del suo operato al Colle di avere un grandissimo rigore nell'osservanza

L'INTERVISTA

Gianni Pittella

Il vicepresidente del Parlamento europeo candidato alla segreteria del Pd: «Spero che il congresso non venga rinviato»



della Costituzione e delle sue prerogative. Napolitano ha già dato una risposta chiarissima, ha escluso qualsiasi forma di salvacondotto e qualunque soluzione politica ad una questione che è strettamente giudiziaria. Ha aggiunto anche che c'è una procedura che riguarda la grazia a cui può adire qualunque condannato. Cosa vogliono ancora da Napolitano non si capisce davvero».

Di fronte all'ipotesi di una crisi che sembra di nuovo in agguato non c'è il rischio che il congresso del Pd slitti?

«Spero che questo non avvenga, il congresso è essenziale per rilanciare il nostro partito. È ora che la smettiamo di parlare di regole e date e iniziamo a discutere e confrontarci sui contenuti, sui problemi che riguardano i cittadini. Sui temi concreti sfido i miei competitori, da Renzi a Civati a Cuperlo. Ad esempio, che cosa vogliono fare per il Mezzogiorno?».

E lei cosa vuole fare?

«Iniziare dalle infrastrutture. Le sembra normale che l'alta velocità si fermi a Salerno? È una vergogna. Dobbiamo prevedere zone economiche speciali a fiscalità di compenso per il Mezzogiorno; l'industrializzazione in questa area del Paese resta fondamentale a patto che rispetti le norme di tutela ambientale e salute; bisogna portare avanti con forza la lotta per la legalità. E poi bisogna porre con decisione la questione della collocazione del Pd nel Partito socialista europeo. Infine, come vogliamo ridurre gradualmente il debito pubblico? Vendendo i gioielli di famiglia o preservando gli asset fondamentali che ha l'Italia? Su questi punti mi piacerebbe sapere cosa ne pensano gli altri candidati».

Pittella in realtà sono in molti a pensare che il suo vero obiettivo sia la presidenza del Parlamento europeo e non la segreteria Pd.

«E secondo lei io sto girando l'Italia in lungo e in largo da quattro mesi incontrando centinaia e centinaia di persone così, per perdere tempo? La mia candidatura al congresso non è discussione, sono convinto di dover dare un contributo al Pd: ci sono e punto a fare il segretario e non vedo l'ora di presentare le firme dei tanti militanti e simpatizzanti che mi hanno conosciuto».

E comunque in caso di sconfitta si sarebbe fatto conoscere per le elezioni europee...

«Perché dobbiamo mettere il carro davanti ai buoi?».

Perché un democratico del Nord dovrebbe votare Pittella che si occupa e parla quasi esclusivamente di Sud?

«Perché Pittella porta nel congresso del Pd un europeismo non mitologico e di maniera ma militante. Io voglio che il Pd si batta per cambiare questa Europa, non mi sta bene l'Europa del patto di stabilità, voglio gli Stati uniti d'Europa. E poi mi creda, anche il cittadino del Nord ha tutto l'interesse a che si costruisca una visione unitaria del Paese».

Beh, su questo non ci sono differenze con gli altri candidati. Non le sembra?

«Voglio verificare se è davvero così. Voglio proprio vedere chi fa una battaglia per dire che il Pd nel Pse deve candidare Martin Schulz alla presidenza della Commissione Europea. Voglio sapere se il Pd mette al primo posto del suo programma l'Europa e farne il centro della campagna elettorale. Infine, vorrei aggiungere che io sono portatore di un'esperienza ormai consumata di un rapporto diretto con gli elettori, un modo di fare politica che non è autoreferenziale, che non si fa da Roma ma visitando gli ottomila Comuni italiani. L'altra sera sono stato a Orsomarso, Cosenza, dove vivono non più di 800 persone. Sono trent'anni che faccio politica così».

Eppure il candidato più forte resta Matteo Renzi che ha mandato in soffitta le antiche liturgie.

«Sarà anche il più forte per la premiership, ma io sul partito sono qui per sfidarlo. Finora non ha detto né se si candida, né come la pensa sui temi di cui ho parlato».

...
«Vorrei sapere cosa pensano gli altri candidati sulle misure per il Mezzogiorno»

significherebbe l'arrivo del nostro turno», spiega il senatore, ex capogruppo del M5S a Palazzo Madama. E se succedesse, prosegue, «ci prendiamo una settimana per mettere in fila le cose che vogliamo fare, quelle di cui non si può fare a meno. Penso soprattutto a legge elettorale, reddito di cittadinanza e misure per le piccole e medie imprese. Con quel pacchetto facciamo una sorta di appello ai parlamentari e chiediamo: chi ci sta? Cercando di saltare i filtri della partitocrazia».

In altre parole, nessuna maggioranza, nessuna coalizione, nessuna alleanza. Niente di niente. I cinque stelle si prendono l'incarico, pur non avendo la maggioranza in nessuna delle due Camere, confidando sul fatto che poi, non si sa bene perché, gli altri partiti (quelle stesse forze politiche da loro additati come responsabili di tutti i mali) dovrebbero, non si capisce perché, votare tutti i loro provvedimenti e ovviamente anche la fiducia (immaginiamo, per dir così, sulla fiducia).

L'ATTACCO A LETTA

Non è, secondo Crimi, un'ipotesi implausibile, perché «noi lavoriamo molto con i colleghi di altri partiti, dal Pd a Sel, ma come pure del Pdl. Ci troviamo nelle commissioni, scopriamo di condividere molte cose. Ti fanno segno come a dire "la pensiamo come voi", poi alla fine ci votano contro...» (ammesso che la versione sia attendibile, resta da capire perché ora dovrebbero smettere di votare contro).

Nel frattempo, Grillo torna all'attacco del presidente del Consiglio. «La barzel-Letta dello spread», è il titolo del post pubblicato ieri sul suo blog. «Lo spread è calato - scrive l'ex comico - tutti a festeggiare la rinascita economica dell'Italia. Ma, se lo spread misura l'andamento del Paese e tutti, ma proprio tutti, gli indici sono negativi, addirittura peggiorati di molto da due anni a questa parte, da quando fu chiamato Rigor Montis al governo, cosa misura lo spread? Questa è la domanda da porre ai milioni di disoccupati in continua crescita. Il debito pubblico è ormai fuori controllo, decine di migliaia di imprese chiudono o delocalizzano per la burocrazia e la tassazione più alta d'Europa, il Pil è arrivato al record dell'ottavo calo consecutivo». Il leader del Movimento 5 stelle continua: «Cosa c'è da festeggiare? E chi festeggia? A far scendere lo spread è stato l'aumento del tasso di interesse dei titoli di Stato tedeschi, dei Bund, sul quale è misurato. Più gli interessi sui Bund salgono, più scende lo spread. Tutto qui, il resto sono barzellette di Capitano Findus Letta, il più amato dai ciellini dopo Forminchioni».

Insomma, ancora una volta, quando Berlusconi è davvero nell'angolo, quando rischia sul serio di uscire di scena, Beppe Grillo e il Movimento 5 Stelle è lì, irremovibile, a ricordargli che può sempre contare, se non proprio sul loro aiuto, quanto meno sulla loro assoluta immobilità.

PAROLE Povere

Non nel cortile di Brunetta

TONI JOP

● Brunetta è un simpatico generale vecchio stampo, e lo sapevamo da tempo. Per cui non ci siamo meravigliati quando, pochi giorni fa, ha deciso di scendere in lotta contro la guerra.

La "guerra" in questione sarebbe la realizzazione di una discarica, cosa ributtante e densa di rischi al punto da non renderla così dissimile, in tempo di pace, da una guerra. I generali vecchio stampo avevano uno sprezzo totale di quei rischi, erano pronti a mortificare e a fucilare i loro soldati non abbastanza disposti a gettarsi nella mischia.

Tuttavia, finché morivano gli altri andava tutto bene e l'etica era salva, ma quando toccava a loro pagare un contributo salato erano in grado di trattare col nemico anche senza condizioni, manifestando, spesso, una fino ad allora nascosta idiosincrasia nei confronti della guerra e del sangue richiesto per combatterla come conviene. In altre parole: se tocca a me, non se ne parla nemmeno. Quindi, il nostro inflessibile ex ministro ha reagito come un No Tav della Val di Susa quando gli hanno comunicato che il Comune di Roma e la Regione Lazio avevano deciso di aprire una discarica nei pressi di casa sua, un rustico di quattordici vani con piscina - Brunetta,

in quanto a case e ville fa a pugni con Grillo per chi ne ha di più - sull'Ardeatina. Ha preso carta e penna e con una verve che ce lo rende immortale ha scritto una lunga lettera che il Messaggero gli ha volentieri pubblicato. Per dire che, «per interesse personale», quel progetto lo trova profondamente in disaccordo, e quindi che non si faccia la guerra. Avesse mai parlato a suo tempo quando pareva che l'Italia, per volontà di Berlusconi e di Scajola, avrebbe in breve tempo avuto più centrali nucleari che asili nido. Anzi, lo ricordiamo nel 2008 sostenere che si sarebbero potute realizzare un fottio di centrali con l'oro delle banche centrali.

Un entusiasta, è questo che lo frega, insieme al fatto che è uomo di sentimenti: la discarica in questione dovrebbe violare i luoghi in cui sua moglie giocava da piccola, e lui non lo tollera. Ora, immaginiamo che la sua signora avesse giocato in Val di Susa invece che sull'Ardeatina e traiamo le conseguenze. Tra il dire e il fare non c'è di mezzo il mare: basta che la comunità della Val di Susa regali un rustico di 200 vani con annesso campo di golf al generale Brunetta e lo avranno al fianco: la Tav non passerà. Dateci un Brunetta e vi solleviamo il mondo.